CORRIERE DELLA SERA

Data 13-05-2010
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Le imposte? Aumentano Vacilla il tabù americano

di MASSIMO GAGGI

Una tassa sui petrolieri per far fronte agli eco-disastri; l'authority che dovrebbe garantire il rispetto dei parametri di sicurezza da parte delle multinazionali dell'energia ma che è frenata dai conflitti d'interesse, rivoltata da capo a fondo; il varo, al Senato, dell'«American Power Act», la nuova versione del piano energetico con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra.

Dopo la tormentata approvazione, due mesi fa, della riforma sanitaria, Obama ha deciso di accelerare. A dispetto dei sondaggi d'opinione che non premiano i democratici (pesano il malessere per l'alta disoccupazione e l'impopolarità degli interventi sulle cure mediche), il presidente lancia nuove sfide.

Lo fa cercando di trasformare le nuove emergenze, una zavorra che rischia di tirarlo a fondo, in una sorta di trampolino politico.

Così il crollo di mille punti a Wall Street, giovedì scorso, e il caso Goldman Sachs vengono usati per sollecitare un iter più rapido della riforma dei controlli della finanza mentre la Sec, la Consob americana, modifica, rendendoli omogenei, i meccanismi che nei vari mercati azionari Usa rallentano o bloccano le contrattazioni quando si verificano gravi anomalie.

E gli interventi sull'inquinamento — accantonati mesi fa nel timore che il loro alto costo consentisse ai repubblicani di presentarli, a pochi mesi dalle elezioni di «mid term», come le maldestre iniziative di un governo pasticcione e incapace di sostenere la ripresa — sono stati rispolverati proprio approfittando del disastro ecologico provocato dall'esplosione di una piattaforma petrolifera della Bp nel Golfo del Messico.

Qualche settimana fa era sembrato possibile un accordo almeno parzialmente «bipartisan» sul piano energetico, col senatore repubblicano Lindsey Graham che aveva lavorato coi democratici guidati da John Kerry. Poi, però, Graham si era ritirato sostenendo di non poter più collaborare con la maggioranza davanti alla prospettiva di un suo intervento legislativo a livello federale in materia di immigrazione. Una norma destinata ad annullare gli effetti della dura legge anti-clandestini varata dall'Arizona.

Ma Obama nei giorni scorsi ha frenato chiarendo di non considerare in questo momento prioritaria la riforma dell'immigrazione. Il dialogo, così, è ripartito, anche se il testo presentato ieri al Senato è formalmente «sponsorizzato», oltre che dai democratici, non da un repubblicano ma dall'indipendente Joe Lieberman.

Una riforma che punta a ridurre l'emissione di gas-serra del 17% entro il 2020 e dell'83% per il 2050, che prevede uno sfruttamento molto maggiore dei grandi giacimenti Usa di gas naturale e che promette incentivi massicci per la costruzione di nuove centrali nucleari.

Insomma, come nel caso della sanità, una riforma costosa e onnicomprensiva nel tentativo di catturare i voti necessari a farla passare con la maggioranza «qualificata» di 60 senatori su cento.

Anche sulle misure contro i petrolieri che inquinano, Obama si comporta da grande tattico: annuncia la nuova tassa all'indomani dell'audizione al Congresso nella quale i capi della Bp e delle aziende impiantistiche e di logistica che lavorano con lei nel Golfo del Messico (Halliburton e Transocean) hanno dato un pessimo spettacolo accusandosi l'un l'altro nel più classico degli scaricabarile. Al tempo stesso il presidente propone un tributo talmente limitato (appena un centesimo di dollaro per ogni barile, 159 litri, di petrolio estratto), da non dover temere reazioni particolarmente accese della «lobby del greggio».

Le «sorelle» del club degli idrocarburi si muoveranno, invece, di certo se il Congresso approverà un' altra norma proposta nei giorni scorsi: quella che aumenta (con effetto retroattivo) dagli attuali 75 milioni a 10 miliardi di dollari il tetto dei danni che le compagnie petrolifere possono essere obbligate a pagare in caso di disastri ecologici da loro provocati.

Rimane un dato di fondo: in un Paese allergico al sostantivo «tax», ma che è alle prese con un enorme deficit pubblico che difficilmente può essere contenuto solo con tagli della spesa, Obama sta cominciando ad agitare, e poi a usare, lo strumento fiscale. Prima ha minacciato di tassare le banche che hanno fatto disastri a Wall Street. Poi ha proposto un tributo sulle superpolizze che coprono le forme di assistenza sanitaria più costosa. Ora comincia a usare l'arma tributaria per indennizzare chi, a partire dai pescatori della Louisiana, soffre per colpa dell'incidente della Bp. Così, passo dopo passo, il tabù fiscale viene infranto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 13-05-2010
Pagina 1
Foglio 2 / 2

» **Strategia** La Casa Bianca approfitta dell'emergenza per ripresentare la legge sul clima. E usare anche la leva fiscale

Così il presidente rilancia il pacchetto ecologia

Riforma

La riforma punta a ridurre l'emissione di gas-serra del 17% entro il 2020 e dell'83% per il 2050

Aumento degli indennizzi

Ai petrolieri fa paura la proposta di portare da 75 milioni a 10 miliardi di dollari il tetto dei danni per disastri ecologici

Domanda di petrolio

PAESI	
Stati Uniti	18,69
Altri paesi OSCE	26,67
Cina	8,22
Totale mondiale	84,02

MILIONI DI BARILI AL GIORNO

C.D.S.

CORRIERE DELLA SERA

Case, la lista segreta di Anemone

Un cent a barile La tassa di Obama colpisce i petrolieri

Così il presidente rilancia il pacchetto ecologia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.